



Nr.22 Dicembre/Schantònderer 2017

Dizionario illustrato "De mai'na earstn beirter"

Johannes Hase, origini

Insegnare e apprendere lingue di minoranza

Zboa'sk jor kan Filzerhof

De beirter van hoff

Giovani al lavoro in Valle dei Mòcheni

Diario del cibo

Don Lodovico Gottardi



Anno XI, n. 22 - Dicembre 2017 - Quadrimestrale Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % - CPO Trento - Taxe Percue - SAP n. 30042499-003 - ISSN 14827-2851

Editore

Bersntoler Kulturinstitut/ Istituto Culturale Mòcheno

Direttore responsabile

Loris Moar

Coordinatore editoriale

Roberto Nova

Comitato di redazione

Mauro Buffa; Lorenza Groff; Claudia Marchesoni; Sara Toller; Manuela Pruner; Leo Toller

Sede redazione

I – 38050 Palù del Fersina Località Tolleri 67 Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN) Tel. +39 0461 550073 – Fax +39 0461 540221 e-mail: kultur@kib.it www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1963 del 29.07.2008

Progetto grafico

Roberto Nova, BigFive

Composizione e impaginazione

Denis Buono, BigFive

Stampa

Publistampa, Pergine Valsugana (TN)

In copertina: Kirch, Tung ont Stallel, Palù del Fersina/Palai en Bersntol (Foto BKI)

In quarta di copertina: De Stela, Auserpèrg, Fierozzo/

Vlarotz, 2012 (Foto Teresa Battisti)

Con il patrocinio di:







SOMMARIO

- 2 Editoriale Mauro Buffa
- 4 Dizionario illustrato "De mai'na earstn beirter" Federica Ricci Garotti
- 8 Johannes Hase, origini Romano Oss
- 10 Insegnare e apprendere lingue di minoranza Patrizia Cordin
- 12 Zboa'sk jor kan Filzerhof Claudia Marchesoni
- 18 De beirter van hoff Le parole del maso Sara Toller
- 22 Giovani al lavoro in Valle dei Mòcheni Carla Bortolotti
- 26 **Diario del cibo** Fabio Oss

Rubriche

- **Òlta kuntschòftn:**Don Lodovico Gottardi
 Manuela Pruner
- 38 **Tovl**
- 40 Post
- 41 S Bersntoler Rachl Hannes Pasqualini

EDITORIALE / VOURSTELL

Mauro Buffa Direttore del BKI

ISOLE LINGUISTICHE A CONVEGNO

Quindici anni costituiscono un lasso di tempo sufficiente per trarre il bilancio di un progetto. Quindici anni è l'età del Comitato Unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia fondato appunto nel maggio del 2002 a Luserna.

Recita l'art. 3 dello Statuto dell' associazione: "Lo scopo del Comitato è quello di tutelare e promuovere la lingua e la cultura delle comunità storiche germaniche con i mezzi che saranno ritenuti più idonei, anche in collaborazione con altri enti, associazioni e persone in Italia e in Europa.

Salvaguardare le antiche parlate germaniche presenti nelle valli alpine del nord Italia è certo un alto scopo culturale ma a ben guardare, in una Europa attraversata oggi da inquietudini regionali e da risposte centraliste, assume anche un significato politico nel senso del dialogo con culture minoritarie vive e significative per l'identità e lo sviluppo locale.

Le popolazioni parlanti queste lingue minoritarie hanno attraversato pacificamente i secoli turbolenti della storia europea e sono oggi un esempio di pacifica convivenza e di incontro tra le due grandi culture latina e germanica.

Anche grazie al Comitato le singole isole linguistiche hanno svolto, ciascuna sul proprio territorio e pur nella diversità dei mezzi a disposizione, delle attività ritenute prioritarie per la salvaguardia della propria lingua.

Il lavoro si è concentrato sulla creazione di banche dati, sulla comunicazione attraverso i media, sull'attuazione della legge statale sulle minoranze linguistiche (L. n. 482 del 1999), sull'insegnamento della lingua nella scuola ed altro ancora.

I risultati di questo lavoro si possono vedere visitando le singole realtà dove la lingua minoritaria vive nella quotidianità e allo stesso tempo è oggetto di studio e di approfondimento scientifico. Non mero folclore ma cultura e identità popolare che si trasmette di generazione in generazione.

Ogni anno il Comitato si riunisce in una delle isole linguistiche. Quest'anno è stato ospitato a Palù del Fersina. Il presidente dell'Istituto culturale mòcheno, Luca



Un momento dell'assemblea del Comitato (Foto Marcella Benedetti)

Moltrer ha aperto i lavori ai quali hanno partecipato i sindaci della valle dei mòchnei, l'assessore regionale Detomas, il console della Repubblica austriaca Spadinger e, attraverso un video messaggio, il deputato al Parlamento europeo Dorfmann. E' stato letto inoltre un messaggio del delegato per le minoranze linguistiche del gabinetto del Presidente del Parlamento europeo Tajani.

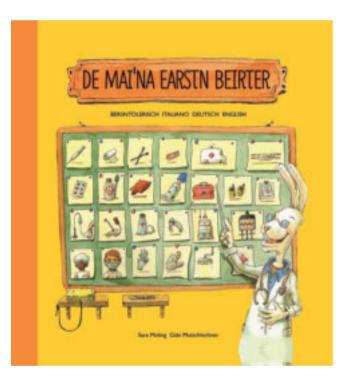
La presenza delle numerose autorità ha confermato l'apprezzamento verso il lavoro svolto dal Comitato e ne rilancia il ruolo per il futuro. Soprattutto si è potuta notare un'attenzione verso le minoranze linguistiche, in questo caso germanofone, che va ben oltre i confini delle vallate alpine.

Le relazioni dei rappresentanti delle isole linguistiche hanno evidenziato progetti e iniziative. In tutte è emerso un elemento comune: la necessità della formazione. La lingua deve essere studiata e insegnata, vanno formati docenti, vanno proposte alla popolazione corsi di lingua. Di conseguenza è necessario realizzare testi didattici adeguati.

In questi quindici anni e nell'incontro 2017 in Val dei Mòcheni, il Comitato Unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia ha portato avanti un'idea di cittadinanza europea, dove si incontrano culture differenti e attraverso il dialogo offrono un esempio di convivenza.

Esso svolge un ruolo più che mai attuale e necessario.

DIZIONARIO ILLUSTRATO "DE MAI'NA EARSTN BEIRTER"



La copertina del dizionario in quattro lingue.

Dopo un intenso lavoro linguistico e comunicativo, disponiamo finalmente di un dizionario illustrato dal titolo "Le mie prime parole", destinato ad un uso didattico, linguistico, ludico, che riveste inoltre un notevole valore documentale.

Si tratta del primo dizionario plurilingue che comprende sia lingue di minore diffusione sia lingue nazionali (italiano, tedesco, ladino, mòcheno, cimbro e inglese) ed è incentrato sul lessico più immediatamente fruibile sul piano comunicativo, suddiviso per campi semantici e ambiti tematici.

Il dizionario, di ottima fattura, contiene illustrazioni di vari contesti specifici (il mare, la montagna, gli animali, i giochi, lo sport, la scuola...) che rimandano ai termini relativi a quel contesto nelle lingue contemplate. Si tratta di una operazione pregevole sotto diversi punti di vista:

- Sul piano didattico il dizionario così concepito consente di apprendere il lessico contestualizzandolo in situazioni precise e altamente verosimili, rendendo dunque possibile l'apprendimento delle parole all'interno di attività comunicative autentiche e non isolate;
- 2) Sul piano linguistico l'idea di un dizionario plurilingue e non, come tradizionalmente si usa, monolingue o bilingue, è fortemente innovativa e implicitamente veicola i vantaggi di un contesto plurilingue. La presenza di altre lingue minoritarie e di tre lingue nazionali rende inoltre possibile confronti tra le lingue e dunque aiuta e incentiva una riflessione metalinguistica, culturale e antropologica;
- 3) Il dizionario costituisce una testimonianza

documentata non solo di termini in uso, ma anche di termini nuovi e rappresenta dunque un passo in avanti nella ricostruzione scritta delle lingue di minore diffusione.

Il lavoro è stato possibile grazie a una minuziosa analisi del gruppo che ha collaborato col Comitato Scientifico affrontando non pochi problemi linguistici e anche strategici. Il criterio a cui il gruppo si è ispirato per supervisionare le traduzioni in lingua mòchena è stato quello della coerenza: la base linguistica di riferimento è stata sempre la lingua tedesca e non quella italiana. L'italiano è stato utiliz-

zato in casi molto specifici (e rari) per termini che si sono rivelati impossibili da tradurre, in quanto legati a contesti e culture non esistenti in valle (ad esempio il contesto marino, palesemente non autoctono).

L'aspetto a mio parere più interessante del lavoro è stata la flessibilità che la lingua mòchena ha mostrato quando si è trattato di formare nuove parole, finora non contemplate né nel dizionario di Rowley né nel S kloa' be.be. Seguendo questo criterio è stato possibile "coniare" parole come der vliager anziché ricorrere all'italiano der aeropla', o der stopslziacher, parola composta da due lemmi mòcheni e dunque



La presentazione del dizionario "De mai'na earstn beirter" presso l'edificio scolastico a Fierozzo/Vlarotz il 20 ottobre.



^ La presentazione del dizionario "De mai'na earstn beirter" presso l'edificio scolastico a Fierozzo/Vlarotz il 20 ottobre.
> Portale della chiesa dedicata a s. Udalrico a Frassilongo/Garait. Porta laminata in ferro datata 1908, Affresco di Antonio Fasal,

più appropriata, a nostro parere, di der kavastopsl o cavatappi.

23 settembre 1939 (foto BKI)

Un impegno ulteriore ha richiesto la corrispondenza tra le illustrazioni e le parole: ad esempio il braccialetto che è stato da noi indicato come s òrmpantl (di nuovo un composto mòcheno) anziché catenina e de kassa, anche se nel disegno viene indicato il registratore di cassa, in quanto non ritenuto un lemma spendibile nella comunicazione quotidiana.

Scopo implicito del dizionario, oltre ad incoraggiarne l'uso sia nei corsi scolastici – nella scuola dell'infanzia come nella scuola elementare – sia in quelli per gli adulti, è fornire ai parlanti, agli abitanti e a tutti coloro che si interessano alla valle e alla sua lingua,

una serie di parole da utilizzare preferendole all'italiano ma anche al dialetto trentino. Da questo tipo di pubblicazioni, infatti, arriva un incoraggiamento indiretto a utilizzare tutte le ampie possibilità che la lingua mòchena offre, rendendola una lingua sempre più viva, vivace, creativa e varia.

Questo è stato lo spirito che ha animato il Comitato Scientifico tutto e il gruppo di lavoro che lo ha affiancato, e a cui va indirizzato il ringraziamento della valle e il mio personale: Birgit Alber, Teresa Battisti, Barbara Laner, Renzo Lenzi, Maurizio Paoli, Cristiana Ploner, Leo Toller e naturalmente le bravissime traduttrici Patrizia Boccher, Elisa Fuchs, Ingrid Petri Anderle e Cristina Moltrer.



JOHANNES HASE ORIGINI

"Probabilmente uscì, chiudendo dietro a sé la porta verde; qualcuno s'era alzato a preparargli in fretta un caffè d'orzo, non so se si girò, non era il tipo d'uomo che si perde in nostalgie da ricchi, e andò per la sua strada senza sforzo..."

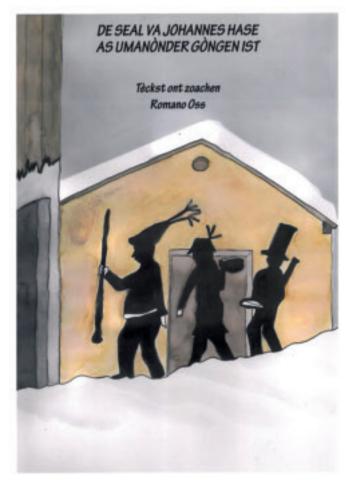
Quando penso a mio nonno, classe 1870 mocheno residente a Ischia di Pergine dove si era trasferita una grande comunità di Oss, mi vengono alla mente le parole con cui Francesco Guccini apre la sua splendida canzone "Amerigo"

Mio nonno Romano, fonte delle mie fantasie sulla Valle dei Mocheni, anzi Bersntol, si imbarcò a Le Havre sul bastimento Britannia il 27 febbraio 1898 per andare a cercare fortuna in America. Ritornò dopo cinque anni di miniera in Pensylvania con una brutta tosse e un cinto d'ernia proprio come il nonno di Guccini.

Appena rientrato in Italia fu inquadrato nell'esercito austroungarico come Kaiserjäger e durante la Grande Guerra spedito in Galizia, dalla quale fortunosamente riuscì a ritornare vivo.

Io ero piccolo quando lui, ultra settantenne, venne ad abitare da noi a Trento in via Cavour.

Per me divenne subito un mito con quell'aria seria e misteriosa, ma con lo sguardo dolce e talvolta perso dietro a pensieri e sogni suoi. Parlava poco, ma io gli stavo assieme tutto il giorno, gli giravo attorno, lo osservavo e lui era contento o così almeno a me sembrava.



La copertina/S deckl

Il giorno più bello per me era quello in cui mi chiamava la mattina presto per andare a trovare il suo cugino Valentin che aveva una piccola azienda agricola a Villazzano.

Partivamo da via Cavour e facevamo una sosta al Pedavena dove ordinava un caffè corretto e a me comperava un bretzel per il viaggio, poi verso il ponte dei Cavalleggeri e giù verso le arcate per via Bolghera fino a imboccare la salita verso il vecchio cimiterino di Villazzano. La campagna di Valentin era poco sopra la



Un momento della presentazione della graphic novel a Fierozzo/Vlarotz il 20 ottobre 2017. Da sin.: l'autore Romano Oss, la presidente del Comitato scientifico Federica Ricci Garotti e il presidente dell'Istituto Luca Moltrer.

ferrovia della Valsugana.

Era proprio durante questa passeggiata che il nonno mi raccontava della val dei Mocheni, la nostra valle, come lui la chiamava, anche se non mi ci aveva mai portato e a scoprirla ci sarei andato dopo la sua morte.

Mi parlava delle feste, dei masi, delle storie misteriose, della miniera, dei boschi e a me sembrava un mondo magico, di fiaba, avvolto in un'atmosfera sfumata. Da questo mondo di bambino nasce questa storia di Johannes Hase e della discendenza degli Oss della val dei Mocheni.

Una lunga ricerca genealogica fatta attraverso i registri dei battezzati conservati nell'Archivio Diocesano Trentino presso il Polo Culturale Vigilianum mi ha portato a risalire il mio albero fino al 1549 quando il nostro capostipite Johannes Hase venne in val dei Mocheni, assieme ad altri minatori, dalla zona dell'Erzgebirge, i monti metalliferi al confine tra Repubblica Ceca e la Germania.

INSEGNARE E APPRENDERE LINGUE DI MINORANZA

Alla fine dello scorso settembre, nella sede della Comunità Valle Alta Valsugana e Bersntol ha preso il via il corso *Insegnare e apprendere lingue di minoranza – IALM*, organizzato dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento grazie al supporto finanziario del Servizio minoranze linguistiche della Provincia. Il corso è nato come risposta all'esigenza di formazione per insegnanti e operatori che già lavorano o che intendono lavorare nelle scuole o in altri enti delle aree dove si parla la lingua cimbra o la lingua mòchena.

Il numero degli iscritti (quasi cinquanta tra partecipanti e uditori) ha superato ogni previsione. Una parte di loro proviene da fuori provincia, in particolare dai comuni cimbri del vicentino. Anche le esperienze professionali degli iscritti sono varie: oltre che insegnanti e studenti, al corso partecipano collaboratori di diversi istituti di cultura e dipendenti di servizi pubblici per l'ambiente e per la salute.

La formazione che il corso propone riguarda in particolare tre ambiti: a) la linguistica del cimbro e del mòcheno, b) i metodi e le strategie didattiche per l'insegnamento di lingue di minoranza, c) la cultura mòchena e la cultura cimbra come culture alpine. Per la formazione in questi ambiti, il comitato scientifico –composto da Patrizia Cordin (coordinatrice), Ermenegildo Bidese e Federica Ricci Garotti (coordinatori



Il corso IALM a Pergine Valsugana (foto Sara Toller)

locali) – ha previsto ottanta ore di attività didattiche svolte da professori universitari e ricercatori riconosciuti, specializzati nei temi che il corso propone.

Sette sono i cicli di lezioni previsti. Per l'approfondimento dell'ambito linguistico si propone Linquistica del cimbro, docente Ermenegildo Bidese, che descrive fenomeni della grammatica del cimbro parlato oggi, come la sintassi del verbo finito, quella del soggetto nominale e pronominale, la selezione dell'ausiliare, la subordinazione, la relativizzazione, la sintassi delle particelle separabili e alcune peculiarità del sintagma nominale. Parallelamente, Federica Cognola nel ciclo di lezioni Linguistica del mòcheno presenta le principali caratteristiche fonologiche, morfologiche e sintattiche di questa lingua, in una prospettiva di confronto con il tedesco standard e con le varietà romanze di contatto. Ai due corsi di linguistica si affiancano i laboratori di Ortografia e grammatica del cimbro e di Ortografia e grammatica del mòcheno, tenuti rispettivamente da Andrea Nicolussi Golo e da Lorenza Groff. Oltre che presentare le regole ortografiche adottate per le due lingue, nei laboratori si discutono fenomeni grammaticali attestati in documenti scritti di genere diverso e si propongono esercizi di scrittura. Infine, le lezioni sul Contatto linguistico svolte da Ermenegildo Bidese, oltre a far conoscere le principali definizioni di contatto linguistico e le teorie scientifiche dominanti sull'argomento, hanno lo scopo di insegnare ai partecipanti a riconoscere e a valutare il ruolo del contatto linguistico con le lingue romanze vicine su singoli fenomeni presenti nelle due lingue di minoranza.

Per l'ambito glottodidattico sono previsti due cicli di lezioni svolte da Federica Ricci Garotti, rispettivamente su *Acquisizione linguistica* e su *Glottodidattica e didattica del mòcheno e del cimbro*. Il termine *acquisizione* linguistica indica un processo spontaneo che porta a una competenza linguistica duratura, stabile e non soggetta a perdite. Per contro, *l'apprendimento* di una o più lingue è da intendersi come un processo "guidato" in contesti

strutturati e/o istituzionali. Alla luce di recenti teorie, la docente discute i principi su cui si basano due diverse ipotesi di acquisizione/apprendimento della lingua straniera e della lingua seconda. Nel secondo ciclo di lezioni, invece, si mettono a fuoco i principali aspetti dell'apprendimento e dell'insegnamento in contesti di plurilinguismo, come sono tipicamente quelli in cui vengono insegnate e apprese le lingue minoritarie.

Per la parte culturale e antropologica, infine, Elisa Bellato nelle lezioni di Antropologia alpina introduce il metodo di ricerca etnografico, con un particolare focus sul contesto mòcheno. Tra i temi proposti nelle lezioni figurano: la capacità di adattamento all'ambiente, la gestione delle risorse, il rapporto tra pianura e montagna, i mutamenti contemporanei, le nuove forme di resilienza, il fenomeno dei cosiddetti "neomontanari". In un secondo ciclo di lezioni -Patrimonio culturale materiale e immateriale, itinerari etnografici e toponimi- la stessa docente illustra diversi esempi di patrimonio culturale soprattutto mòcheno, sia materiale (manufatti, edifici, attrezzi da lavoro, vestiario, paesaggi), sia immateriale (saperi, lavorazioni tradizionali, feste, rituali, toponimi), anche nella prospettiva di una valorizzazione turistica.

La lingua d'insegnamento del corso è l'italiano, affiancato dal mòcheno e dal cimbro, che sono usati nei due laboratori di ortografia e grammatica. Alla fine del corso IALM tutti i partecipanti che intendono acquisire l'accreditamento dovranno presentare una certificazione comprovante una conoscenza della lingua mòchena o della lingua cimbra pari almeno al livello B2.

Il termine del corso è fissato nel dicembre del 2018. Circa quaranta ore di lezione si svolgono il sabato mattina, secondo un calendario stabilito, mentre altre quaranta ore sono proposte nell'ultima settimana dell'agosto 2018, in occasione di una scuola estiva che sarà ospitata presso il Bersntoler Kulturinstitut/Istituto culturale mòcheno.

ZBOA'SK JOR KAN FILZERHOF

Nach einer umfassenden Sanierung wurde der Filzerhof im Jahr 1998 für Besucher geöffnet. Als typischer Fersentaler Hof zählt er zu den symbolkräftigsten Orten des Tals. Hier war ein Hof nicht nur eine Behausung, sondern der Mittelpunkt vieler Aspekte des Lebens, von der täglichen Arbeit bis zu den gesellschaftlichen Beziehungen unter den Talbewohnern, von der Weitergabe von Wissen bis zur Durchführung von Ritualen.

Der Filzerhof wurde vom Fersentaler Kulturinstitut in den Neunzigerjahren erworben. Nach einer aufmerksamen und schonenden Restaurierung sowie einer eingehenden geschichtlich-ethnographischen Forschungsarbeit wurde er der Öffentlichkeit zugänglich gemacht und bildete den Auftakt für eine Vielzahl anderer Museumsinitiativen im Fersental.

Zum zwanzigjährigen Jubiläum seiner Eröffnung möchte sich das Kulturinstitut erneut mit der Bedeutung dieses Bauwerks und im Allgemeinen mit dem Fersentaler Siedlungssystem auseinandersetzen. Die Arbeit und die Erfahrung in Zusammenhang mit der Hofsanierung sollen mit Blick auf die Bedeutung für die Besucher der Gegenwart neu interpretiert werden.

Das Fersentaler Kulturinstitut hat in den vergangenen Jahren neue Dokumente über die Familie Laner – die den Filzerhof besaß und bewirtschaftete – erworben, aus denen bisher unbekannte Einzelheiten über die Vorgehensweisen bei der Eigentumsübertragung und Bewirtschaftungsstrategien ersichtlich werden. Es wurden auch interessante Dokumenten gefunden, welche Einblicke in die Zusam-

Nel 1998, dopo un periodo di restauro, viene aperto al pubblico il Filzerhof, che rappresenta il caratteristico hoff mòcheno, il maso, luogo simbolicamente fra i più rappresentativi della comunità. L'hoff, infatti, non è solo un edificio adibito ad abitazione, ma è il luogo in cui convergono tutti gli aspetti della vita locale, dalle attività lavorative alle relazioni sociali, dalla trasmissione delle conoscenze allo svolgersi dei rituali.

Il Filzerhof è stato acquistato nel corso degli anni Novanta dall'Istituto Culturale Mòcheno e, dopo un attento e rispettoso restauro e una approfondita ricerca storico-etnografica, è stato reso accessibile ai visitatori, aprendo la strada a numerose altre iniziative museali nel territorio della Valle.

A vent'anni dalla sua apertura, l'Istituto ha voluto interrogarsi nuovamente sull'importanza di questo manufatto e, più in generale, sul sistema di residenza mòcheno per proporre una rilettura del lavoro e dell'esperienza di recupero dell'edificio, alla luce di ciò che esso può comunicare al visitatore di oggi.

Nel corso di questi anni, l'Istituto è infatti entrato in possesso di nuova documentazione sulla famiglia Laner, proprietaria e conduttrice del Filzerhof e che ha messo in luce nuovi particolari sulle dinamiche di scambio delle proprietà e strategie di conduzione. Fra queste, si sono ritrovate interessanti carte che testimoniano l'intreccio della vita locale con le istituzioni e con le attività economiche come il commercio am-



Il fienile del Filzerhof/Der Heustadel des Filzerhofs

menhänge gewähren, die das Fersental mit Institutionen und wirtschaftlichen Tätigkeiten, wie beispielsweise dem Wanderhandel verbinden. Die gefundenen Dokumenten sowie der zurückverfolgte Stammbaum der Familie Laner ermöglichen zum Teil auch das Bestimmen der Schlüsselfiguren vergangener Zeiten. Zudem wurden nun auch der imposante Heustadel, der für besondere Events – wie Ausstellungen oder Präsentationen – genutzt werden kann, sowie der Keller zugänglich gemacht. Die bestehenden Sammlungen wurden mit neuen Exponaten erweitert, die den Besuch abrunden. Dazu zählt ein der Wollverarbeitung gewidmeter Bereich, in dem sämtliche Gegenstände für das Kardieren und Spinnen präsentiert werden. Hinzu gekommen sind auch Glasmalereien und die Kraxen, die an den ursprünglichen Betrieb des saisonalen Wander-

bulante. Questi documenti, uniti alla ricostruzione dell'albero genealogico della famiglia Laner hanno consentito, almeno in parte, di individuarne le figure chiave nel corso del tempo. Oltre a ciò, sono stati resi accessibili e visitabili il suggestivo fienile, oggi utilizzato anche per occasioni pubbliche come mostre o presentazioni, e la cantina. Le collezioni interne si sono arricchite di nuovi oggetti, che mirano a rendere la visita più completa. Per esempio, è stato realizzato un angolo dedicato alla lavorazione della lana, con tutti gli strumenti legati al ciclo di cardatura e filatura e sono stati acquisiti oggetti di interesse come pitture sottovetro e le *kraks* a ricordo delle origini del commercio ambulante stagionale dei *krumer*.

L'Istituto proporrà nel 2018 l'allestimento di una mo-

Claudia Marchesoni

handels seitens der sogenannten Krumer erinnern.

Das Kulturinstitut wird 2018 eine Ausstellung zeigen, in der der Besucher die Bedeutung dieser Siedlungsform erfahren soll, denn sie steht sinnbildlich für eine ganze Begriffswelt, die Rückschlüsse auf die geschichtliche, ethnografische und sprachliche Besonderheit des Fersentals ermöglicht, in der aber auch Neuheiten zur Geltung kommen.

Die ersten Siedlerfamilien erhielten eine Manse. Die Bezeichnung steht für eine bestimmte Grundfläche, auf der ein Hof erbaut und in mühsamer Handarbeit der Wald abgeholzt werden konnte, um daraus Äcker und Wiesen zu gewinnen und das Land bewirtschaften zu können .

Im Fersental, wie in anderen Gebieten des Alpenbogens, wurden Haumesser zum Symbol für die intensive Siedlungstätigkeit, welche zur Entstehung neuer Gemeinstra che guidi il visitatore alla comprensione dell'importanza di questo sistema abitativo che costituisce un vero e proprio universo di senso per capire la Valle e le sue particolarità storiche, etnografiche e linguistiche, presentandone anche tutte le novità.

Le prime famiglie chiamate a colonizzare l'area ricevettero un "mansus", un appezzamento di terreno utile per la fondazione di un'abitazione e comprensivo del terreno che avrebbero disboscato e roncato per ricavarne arativi e prativi attraverso un duro lavoro. Anche in Valle dei Fersina, come in altre aree delle Alpi, il ronco è forse l'attrezzo che meglio simboleggia l'intensa attività di colonizzazione che ha portato al nascere di nuove comunità, al punto che i primi coloni vennero definiti con il termine di "roncadori". Questo tipo di insediamento ad hoff si differenzia



Giuseppe, Rosina e/und Caterina Oberosler e sullo sfondo il/und im Hintergrund der Filzerhof nel/im 1955 ca./za. (Foto Archivio BKI, fam. Lino Pintarelli)

schaften führte. Aus der entsprechenden italienischen Bezeichnung *Ronca* leitet sich das Wort *Roncadori* ab, wie die ersten Siedler des Fersentals genannt wurden.

Die Einzelhöfe unterscheiden sich als Siedlungsform deutlich vom Haufendorf, das im italienischsprachigen Gebiet traditionell vorkommt und stellen noch heute eine weithin sichtbare Besonderheit des Landschaftsbildes dar. In dieser Hinsicht ermöglichen die örtliche Bestimmung eines Gehöfts zum Zeitpunkt seiner Gründung und das Rückverfolgen seiner Bestehenszeit auch Einblicke in die Dynamik der Eigentumsübertragung und familienstrategischen Entscheidungen, welche darauf ausgerichtet waren, nach Möglichkeit einen Besitz zu erhalten, der für den Lebensunterhalt einer Familiengemeinschaft ausreichte. Die zentrale Bedeutung des Hofs als Grundelement der Gemeinschaft zeigt sich auch in der Verwendung des Patronymikums, der meistens an den Hof und nicht an den Familiennamen gebunden ist, wie beispielsweise "van Boler, van Markln".

Im Siedlungsgebiet wurden allmählich Pfade (ben) erbaut, die die Höfe (heff) untereinander, mit den Gebieten außerhalb des Fersentals sowie mit bestimmten Orten wie beispielsweise Kirchen, Mühlen oder für bestimmte Zwecke wie beispielsweise die Heumahd verbanden, wobei hiermit Beziehungsnetze und wirtschaftlich-soziale Dynamiken hergestellt und bestimmt wurden.

In baulicher Hinsicht zeichnete sich der Hof dadurch aus, dass er sich – wie die land-, wald- und weidewirtschaftlichen Tätigkeiten – in das umliegende Gelände einfügte. Jeder Hof umfasste neben dem bewohnten Bereich, den Heustadel, den Stall, den Keller und die dazugehörigen Flächen, wie der Garten, die Äcker und Felder sowie die Sommerhütten (hittn), wo ein Familienmitglied oder mehrere sich auf den Sommerweiden aufhielten, bzw. die sich im Besitz der Familie befindenden Waldstücke. Der Hof bildete also ein über ein weites Gebiet verzweigtes System, das nicht lediglich auf den Ort begrenzt war, wo der Hof errichtet wurde.

dall'insediamento accentrato che è caratteristico dei paesi "romanzi" e costituisce inevitabilmente ancora oggi la caratteristica del paesaggio più visibile.

Dal punto di vista dell'organizzazione del territorio, la possibilità di individuare la collocazione degli *heff* alla loro fondazione e la loro continuità nel tempo permette anche di comprendere le dinamiche di evoluzione delle proprietà e delle strategie che miravano il più possibile al mantenimento di una proprietà in grado di garantire il sostentamento di un nucleo familiare.

L'importanza assoluta del hoff come elemento alla base della comunità è anche testimoniata dall'utilizzo del patronimico che è molto frequentemente legato ad una residenza specifica più che alla famiglia, come potrebbe per esempio indicarsi "...van Boler, ...van Markln".

Il territorio venne progressivamente collegato dai ben, i sentieri che collegavano gli heff sia fra loro sia con l'esterno e con gli altri luoghi legati ad attività specifiche, come il culto, la molitura o la segagione, stabilendo e orientando sfere di relazioni e dinamiche economico-sociali.

L'hoff è poi caratterizzato da tecniche costruttive che si plasmano sull'ambiente circostante, così come le attività agrosilvopastorali. Ogni hoff era infatti costituito, oltre che dall'abitazione, anche da un fienile, da una stalla, dalla cantina e da tutte le pertinenze che gli appartenevano, come l'orto, gli acker o campi, le hittn, cioè le baite estive, dove uno o più membri della famiglia si recavano per il pascolo estivo, o come appezzamenti di boschi che appartenevano alle famiglie. L'hoff si configura così come un sistema che si articola in tutto il territorio e non solo nel luogo in cui si trova l'edificio abitativo.

Su questi lavori si innestavano però anche altre attività che portarono elementi di cambiamento e di novità. L'introduzione di migliorie tecniche negli

Neben diesen Tätigkeiten kamen allerdings auch andere auf, die Veränderungen und Neuerungen mit sich brachten. Die verbesserte Technik der Arbeitsgeräte, neue landwirtschaftliche Erzeugnisse, der Wanderhandel, der bis in den deutschsprachigen Raum betrieben wurde, der Erste Weltkrieg, die Veränderungen der wirtschaftlichen und politischen Situation sind zentrale Aspekte, wenn man die Lebensgeschichte von Personen beleuchtet und nicht eine starre Momentaufnahme des Familienlebens auf dem Hof in seiner Altertümlichkeit zeigen möchte.

Der Besucher kann in der Ausstellung auch die verschiedenen Etappen bei der Sanierung des Filzerhofs zurückverfolgen.

Auf den Ankauf dieses außergewöhnlichen Bauwerks folgten die Dokumentationsarbeit unter der Leitung von Prof. Sellan der Universität Verona und die Restaurierung unter der Aufsicht von Arch. Giovanni Pezzato, an denen sich auch die Bevölkerung aktiv beteiligte. Der Hof ist aufgrund seiner Einzigartigkeit besonders interessant: Er vergegenwärtigt Lösungen in puncto Bautechnik, Raumeinteilung und Handwerkstätigkeiten, aus denen der Lauf der Zeit sowie die eingetretenen Veränderungen ersichtlich werden. Sämtliche beim Filzerhof beobachteten Details wurden im Rahmen einer ethnographischen Studie überprüft, bei der alle Aspekte des Lebens am Hof gesammelt, kontrolliert und analysiert wurden.

Die zahlreichen architektonischen Besonderheiten, die zusammengetragenen Daten sowie deren Evaluierung unter Berücksichtigung der geschichtlichen und ethnographischen Situation werden im Rahmen einer für die Besucher vorbereiteten geführten Besichtigung präsentiert. Auf diese Weise erfahren die Besucher beim Betreten dieses Gebäudes auch Näheres zum Leben der Fersentaler Gemeinschaft, ausgehend von geschichtlichen Ereignissen bis hin zur Lebensgeschichte von Personen und Familien. Die Museumsführer haben in diesen zwanzig Jahren Brücken geschlagen und zur Verbreitung der Geschichte der Fersentaler Gemeinschaft einschließlich ihrer Sprache beigetragen.

attrezzi e di nuovi prodotti agricoli, la pratica del commercio ambulante che si svolgeva soprattutto nelle terre della cosiddetta "Germania" (con questo termine ci si riferiva probabilmente al territorio austriaco), la prima guerra mondiale, i cambiamenti dei contesti economici e politici sono elementi che aiutano a raccontare la storia delle persone e da tenere in considerazione per non cristallizzare la vita familiare del maso in un'idea di arcaicità e staticità.

La mostra vuole poi condurre il visitatore a ripercorrere le tappe che hanno portato alla ristrutturazione del Filzerhof.

L'acquisizione di questo straordinario manufatto è stato seguito da una fase di ricerca di informazioni, coordinate dalla prof. Sellan dell'Università di Verona, e di una fase di restauro condotta dall'architetto Giovanni Pezzato, e che ha visto il coinvolgimento attivo della popolazione. Infatti, il manufatto risulta di particolare interesse in quanto, data la sua originalità, si pone come testimonianza di soluzioni tecniche costruttive, di organizzazione degli spazi, di attività artigianali, in cui è possibile leggere il trascorrere del tempo e i cambiamenti in atto. Tutti i particolari osservati al Filzerhof sono stati poi scrupolosamente verificati da una indagine etnografica che ha raccolto, verificato, analizzato tutti gli elementi legati alla vita dell'hoff.

Dalla ricchezza dei particolari architettonici, dei dati raccolti e dal loro collocamento all'interno del contesto storico ed etnografico, è stato quindi messo a punto un percorso di visita guidata proposto ai visitatori del museo. Durante la visita guidata il visitatore non entra solo nell'edificio in sé, ma anche nella vita della comunità mòchena, partendo dai fatti della storia fino ad arrivare alle storie delle persone e delle famiglie. Le guide museali sono state il tramite con l'esterno che in questi vent'anni hanno raccontato la storia della comunità mòchena facendone conoscere



Il filzerhof oggi/Der Filzerhof heute

Das Fersentaler Kulturinstitut beabsichtigt demnach – als zusätzliche Bereicherung – einen Teil des Ausstellungsangebots im Filzerhof der Fersentaler Sprache zu widmen. Hier sollen Aspekte zum Ursprung der Sprache, einzelne bemerkenswerte Worte, Begriffe und grammatikalische Formen, die Bestrebungen zur Verschriftlichung der gesprochenen Sprache beleuchtet und selbstverständlich Einblicke in die Gegenwart der Fersentaler Gemeinschaft gewährt werden. Dieser Schritt bietet die Gelegenheit, um sich mit der Frage der Mehrsprachigkeit auseinander zu setzen und die Debatte um Sprachminderheiten vor einen weitläufigen und facettenreichen Hintergrund zu stellen. (Übersetzung ins Deutsche: Region Trentino-Südtirol)

anche gli aspetti linguistici.

L'Istituto, con il fine di rendere il percorso di visita più completo, intende realizzare oltre alla mostra un nuovo spazio al Filzerhof dedicato alla lingua mòchena, con approfondimenti su elementi legati all'origine, ad alcune parole e concetti significativi, ad elementi di grammatica, al processo di codificazione della lingua orale in forma scritta e, ovviamente, uno sguardo sulla comunità mòchena contemporanea. Questo ulteriore passaggio darà quindi la possibilità di interrogarsi sulla questione del plurilinguismo, collocando il dibattito sulla minoranza all'interno di un panorama più ampio e articolato.

DE BEIRTER VAN HOFF

LE PAROLE DEL MASO

S lem van a vòrt ont de òrbet en hoff en Bersntol mòchen tschbinnen vil dinger en de lait as lesn ont en de lait van inger tol. òlla de òrbetn van hoff trong mit aa an schouber beirter as de lait van tol nou gearn denken. S sai' beirter as hom za tea' pet plinder as sai' drinn gaben en hoff oder sem dernem, s sai' beirter as hom za tea' pet òrbetn as haitzegento tuat men òlbe minder.

Ver za derhölten de doin beirter, ist kemmen gamöcht, gèltsgott en Bersntoler Kulturinstitut, an untersuach. En an ettla lait van drai gamoa'n van tol ist kemmen pfrok za denken an ettla òrbetn as de hom gatu' en hoff, de plinder as de hom praucht ver za òrbetn ont òlta praich as de nou denken. Gèltsgott en sai' bissn ist meglech gaben schraim aro ont asou derhöltn an ettla beirter. An groasn padönk en de doin lait ver de zait as de hom tschenkt ont ver za hom kontart de sai' gschicht ont a stuck van sai' lem. Klöffen pet sei ist runt interessant gaben, men höt verstönnen s hört lem as de hom galep de lait vriarer, ober aa abia as de sai' gaben störch ont hom pfuntn naia virm ver za tea' de dinger.

Nou mear za klòffen pet sei hòt men se embort as òll mentsch hòt vil gabisst va spezifischa dinger oder òrbetn as er hòt gatu' en hoff. Va ber as hòt La vita quotidiana e i lavori di un tempo nel maso in Valle dei Mòcheni portano con sé molti ricordi impressi nella mente di molti lettori e della gente del luogo. Soprattutto tutti i lavori che venivano effettuati nel maso portano con sé un patrimonio ricchissimo di parole specifiche. Si tratta di termini utilizzati sempre meno frequentemente, anche perché associati a fasi specifiche di tipologie di lavoro, che al giorno d'oggi viene sempre meno praticato. Per fare in modo che tali termini non scomparissero è stata realizzata una ricerca, promossa dall'Istituto culturale mòcheno, durante la quale sono stati coinvolti molti parlanti locali dei tre comuni mòcheni. Grazie alla loro conoscenza ed alla loro disponibilità è possibile recuperare lemmi che stanno cadendo in disuso. Si ringrazia di cuore chi si è reso disponibile a partecipare alla ricerca, dedicando tempo e mettendo a disposizione la propria conoscenza. Durante le interviste ci si è immediatamente accorti che ogni persona è specializzata in alcuni ambiti particolari, a seconda delle attività praticate nel maso e della quale quindi conosce perfettamente ogni singolo strumento, le gestualità e le procedure associate. C'è chi ad esempio, intagliava (o intaglia ancora) il legno utilizzando s schnitzlmesser oppure s stemmaisn 'lo scalpello', chi invece si dedica all'apicoltura producendo il miele nel s paivòss, 'l'arnia', sfilando der telaret, 'il telaio da melario'; chi ancora si occupava dei lavori di casa ricorda de lag, 'la lisciva' e der lagkessl, 'la lisciviatrice', oppure per cucinare der hoven, 'il calderone'. Associati a questi oggetti vi erano poi delle azioni, con molti termini specifici oggi talvolta dimenticati, come ad esempio zèlchen, per 'affumicare' raing, per 'strizzare i panni' o vochen, per 'riempire con liquido'. Oggetto e azione alle volte fanno uso della stessa radice, come de kemp, 'lo scardasso' e kempn per 'cardare'.

La ricerca dei lemmi della lingua mòchena è un compito fondamentale che l'Istituto culturale si pone sin da sempre e ha varie motivazioni, essenzialmente fi-

tschnitzlt pet en schnitzlmesser oder ber as hot praucht s stemmaisn, ber hot gahop oder hot nou pai'n drinn en paivòss ont hòt arauszouchen der telaret, ber hòt de mistern gamòcht ont hòt s gabònt gabascht pet en lagkessel bou s ist drinn gaben de lag oder ber hòt praucht der hoven ver za kochen. S sai' arauskemmen aa an ettla verbn as hom za tea' pet de òrbet en hoff abia zèlchen, ,rachen s vlaisch', raing, ,benn as men putzt' oder vochen, "villn pet lautreges zaig". Nou mear hòt men se embort as ding ont verb meing hom de glaiche burz, zan paispil kemp ont kempn. De suach van beirter va de inger sproch ist bichte nèt lai ver za trong envire de sproch ober aa as asou de jungen meing bissn de beiln beirter as men mu' vinnen en de inger sproch ont meing sa prauchen. S Bersntoler Kulturinstitut ver dòs glap as ist bichte gea' envire pet de doi suach van beirter van a vort. De beirter hèlven za verstea' an ettla praich ont de kultur van inger lont, ver dos aa ist kemmen gamocht de doi suach, asou as kimmp nicht vergèssn.

Men klòfft va	Bourt
Liachter ont lanternen	S schirnliacht, s karbitliacht, de lantern, s lumindl, de luminiara, de kerz, der prenner

Men hòt aa gameicht kennen an ettla bèltn zan paispil:

Òlla de doin beirter hom za tea' pet lantern oder luminiare, ober an iata lantern ist onderst nèt lai abia as se ist gamocht ont ver bos as se ist praucht kemmen, ober aa pet en beil material as se ist gongen: karbit, eil oder onderst. Nèt en olla de derver hot men praucht de doin beirter, zan paispil men hot pfuntn schirnliacht lai en Palai.

Men klòfft va	Parole
Dacher	Der rof, der trogpa'm, de vlug, der virscht, de schar

Òlla de doin beirter kemmen praucht en òlla de derver ont hom za tea' pet mear toaln van dòch.



Liachter ont lantern, coll. Ines Lenzi, Palù/Palai (Foto Sara Toller)

nalizzate a permettere non solo il mantenimento della lingua mòchena, ma anche per far sì che le future generazioni possano continuare ad aver testimonianza e possano utilizzare tali termini. La raccolta di lemmi permette però anche di far emergere i tratti culturali della popolazione e di poter studiare a fondo la lingua. La ricerca ha permesso di entrare in mondi molto ampi, di cui, qui di seguito si propongono alcuni esempi.

Area tematica	Parola
Il mondo delle lampade e delle lanterne	S schirnliacht, s karbitli- acht, de lantern, s lumindl, de luminiara, de patri, s pat- riliacht, de kerz, der prenner

Tutti i termini sono associati ad una specifica lampada o lanterna, inoltre ogni lampada presentava la propria Sara Toller

Men klòfft va	Parole
Milch	De milchhitt, der schi'kòstn, der kasèll, de konsal, der kasker, de milch- kommer, der mèlchstual; de koslupp

Vil lait hom gabisst de doin beirter, aa bavai men hòt gahòp za tea' pet de doin plinder òll to. Hearn lait va òlla de derver hòt gamòcht verstea' as zan paispil s sèll as as balsch ist 'ripostiglio del latte' kimmp tsòk ònderst en Palai, en Vlarotz ont en Oachlait/ Garait. En Oachlait der 'ripostiglio del latte' hòt men en gaheart song schi'kòstn oder kasèll, en Palai hòt men gaheart song de milchhitt benn s ist nem en hoff ont s milchkammerl benn s ist a kòmmer van hoff. En Vlarotz hòt men gaheart song der kasèll aa benn s an ettlana hom nou gaheart milchhitt ont milchkammerl. S doi paispil mòcht verstea' abia raich as ist de inger sproch ober aa abia kompliziart as de ist. S hòt an schouber beirter as sai' ònderst van an dorf as en ònder, abia de zoa' as ist as en schlitt ont kimmp tsòk penn en Vlarotz ont en Oachlait ont grottn en Palai. Ober s hòt aa beirter as sai' ònderst abia as men sa sogt, zan paispil e zicklstob oder zicklstol, oder aa abia as kimmp tsòk valis ont balis. Zan leistn hòt s aa beirter as belln sòng mearer dinger abia de kòrtn as sai' de sèlln as men praucht za spiln, (zan maistn en Oachlait) ist aa an plunder praucht ver za ,straln' de boll.

De suach va beirter hòt gamòcht verstea', as nèt òlbe hòt s beirter ver an iats ding as bersntolerisch. De inger ist a lebeta sproch ont praucht òlbe mear beirter ver za gea' envire za klòffen ont ver za meing klòffen van nain plinder va òllto. Ver dòs de lait:

- Oder de prauchen s bourt as balsch abia zan paispil television, ont leing s as bersntolerisch;
- Oder de prauchen s bourt as trentin abia sigòttol oder talambar;

specificità nel tipo di alimentazione: olio, petrolio o carburo. La forma invece poteva variare di caso in caso, a seconda delle modalità di utilizzo della stessa. Tali termini non risultano in uso in tutte le varietà, ad esempio schirnliacht è conosciuto solo a Palù del Fersina.

Area tematica	Parole
Il mondo edile della casa ed in particolare la strut- tura del tetto	

Tali termini sono risultati in uso in tutte e tre le varietà e vanno a definire in maniera molto specifica le parti del tetto, dal comignolo alla capriata.

Area tematica	Parole
Il mondo del latte	De milchhitt, der schi'kòstn, der kasèll, de konsal, der kasker, de milchkommer, der mèlchstual; de koslupp

In tale area tematica vi sono moltissime persone intervistate esperte. L'ascolto delle tre varietà ha permesso di comprendere come anche importanti parti di edifici o arredi, quali il 'ripostiglio del latte', fossero denominate in maniera diversa a seconda dell'area di appartenenza. Ad esempio a Roveda è emerso il termine der schi'kòstn ma anche, in particolare per indicare lo spazio, der kasèll, mentre a Palù de milchhitt se si tratta di una struttura staccata dal maso e s milchkammerl se invece è fisicamente compresa nel maso. Per i parlanti di Fierozzo invece il termine più comune è der kasèll, anche se sono accettati e utilizzati da alcuni informanti i termini de milchhitt e s milchkammerl.

Questo esempio permette di comprendere la complessità della lingua e delle sue articolazioni.

Le differenze tra le varietà della lingua mòchena possono essere molteplici. Una prima differenza è costituita dalla differenza di pochi suoni come *der zicklstob*,

- Oder de prauchen s bourt as taitsch ont leings as bersntolerisch abia bòrmvlòsch van taitsch 'Wärmflasche' oder vink van taistch 'Fink';
- Oder de prauchen a bourt as paschraip s ding, abia der mèsser as ist a schort va ri'n, ont abia as balsch paschraip dòs vi as bail er geat omadum pariart as er mèsst.

De doi untersuach ist a hilf ver za derholtn de inger sproch aa ver de jungen as bèrn kemmen, za nèt vergèssn bos as ist kemmen gatu' ont abia as men hòt klòfft. S sèll as kimmp ens gem van eltern lait mias sai' derhòltet ont trong baiter.

A groasa hilf ver za vinnen de beirter ont ver za schraim sa, sai' gaben aa de piacher van prof. A. R. Rowley ont van don J. Hoffer.



De ôlt kuchl en Filzerhof (Foto BKI)

der zicklstol per 'bilanciere' o come de valis, de balis, per 'valigia'. Non mancano però termini completamente diversi per indicare lo stesso oggetto, come de penn a Fierozzo e Roveda e der grottn a Palù per 'benna'. Non sono infine rari termini con significati diversi, come de kòrtn che a Palù e a Fierozzo significa 'carte' (al pl.), a Roveda significa anche 'scardasso'.

Trattandosi poi di una lingua viva e pertanto con la necessità di un'evoluzione e aggiornamento reso necessario da nuove tecniche, materiali e servizi, non sempre troviamo lemmi idonei. In tal caso si assiste a fenomeni riconducibili essenzialmente a quattro tipologie:

- si utilizza il termine in italiano, cercando comunque di renderlo mòcheno, come ad esempio de television;
- si utilizza il termine trentino, ad esempio der sigòttol per 'tutolo', der talambar per 'soppalco nel fienile';
- si utilizza il termine tedesco, ad esempio de bòrmvlòsch per 'borsa dell' acqua calda' dal tedesco 'Wärmflasche' oppure der vink, per 'fringuello', dal tedesco 'Fink'.
- si ricorre ad un termine mòcheno che cerca di definire l'oggetto, ad esempio der mèsser per 'geometriade', un tipo di bruco che nei suoi spostamenti muove il corpo come se stesse misurando, da cui il nome mèsser, che significa anche 'misuratore' oppure 'unità di misura'.

Tale ricerca rappresenta un primo passo per poter permettere il mantenimento della lingua anche tra le future generazioni. Il grande patrimonio linguistico posseduto dalle persone più anziane e le loro esperienze di vita non devono scomparire, ma costituire una base per poter ampliare e recuperare il più grande numero di vocaboli. A questo riguardo, un'utile base è sempre costituita dai volumi del prof. A. R. Rowley e di don G. Hofer.

Geografa

GIOVANI AL LAVORO IN VALLE DEI MOCHENI

'Tell your landscape' ed 'Architettura rurale in Valle del Fersina' sono i due progetti promossi dall'Associazione Humus che, tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017, hanno coinvolto giovani studenti dell'Istituto Marie Curie di Pergine nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro impegnandoli in attività di scoperta e valorizzazione dell'ambiente naturale, culturale, paesaggistico della Valle dei Mòcheni. Le due esperienze progettuali prendono inizio da occasioni di conoscenza del territorio a partire dalle quali i giovani sviluppano idee, attraverso un percorso di crescita delle loro competenze in favore del loro futuro lavorativo.

Al progetto TELL YOUR LANDSCAPE 2.0 hanno aderito gli studenti della classe 3^ ASU dell'Istituto Marie Curie che guidati dai formatori dell'associazione Humus hanno costruito 'Il percorso delle Leggende di Palù del Fersina' che accompagna il visitatore alla scoperta dei masi alti nel comune di Palù del Fersina/Palai en Bersntol e delle più famose leggende raccontate nella Valle. I ragazzi partecipanti hanno dapprima seguito una formazione con laboratori di fotografia e cartografia per acquisire le competenze necessarie ad osservare e conoscere il territorio, raccogliere dati ed immagini fino a mettere in atto la progettazione di un percorso di visita, non prima di averlo sperimentato guidati dall'accompagnatore di territorio Martin Toller. Il progetto è stato proposto nell'ambito del Piano Operativo Giovani di Pergine e Valle del Fersina/Bersntol, cofinanziato da Volksbank e Cooperazione Reciproca della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Il percorso presentato a dicembre 2016 e commissionato dall'Istituto Culturale Mocheno, ha inizio presso il museo della sua sede e da qui attraversa le località Jerger, Batister, Tasainer nelle quali si possono trovare riferimenti e suggestioni che richiamano personaggi come i fantasmi, le Salinghe di Ardémolo, i Canòpi. Da qui si svolta in direzione Fikareim in un ambito paesaggistico di particolare interesse, incontrando masi e baite alternati da prati e pascoli e scoprendo luoghi che hanno suggerito ai ragazzi la presenza di streghe, di nani. Entrando poi nel bosco della Stross van Bòlt vicino ai ruscelli oppure sotto le rocce i ragazzi hanno provato ad immaginare la Graonstana nel tentativo di riempire un secchio d'acqua con il suo cestello forato o il Salvanèl intento a pensare il prossimo dispetto da fare agli abitanti del paese. Usciti dal bosco lo sguardo si apre sulla Valle ed accompagna la discesa verso Palù dove presso



Progetto Tell your landscape 2.0. Studenti al lavoro nella mappatura del Percorso delle leggende, 2016 (Foto HumUs)

la chiesa scopriamo il segreto della leggenda delle bocce d'oro. Il percorso, oltre ad essere accessibile per la sua localizzazione in un'area raggiungibile con mezzi pubblici, si contraddistingue per l'accessibilità dal web dove attraverso un link (http://u.osmfr. org/m/113562/) è possibile scaricare i dati geografici, visualizzare le fotografie e leggere le informazioni e leggende connesse ad ogni tappa proposta.

Il progetto ARCHITETTURA RURALE IN VALLE DEL FERSINA ha coinvolto gli studenti delle 4^A e B CAT dell'Istituto Marie Curie di Pergine, si è svolto ad inizio 2017 con il sostegno della Comunità di Valle Alta Valsugana e Bersntol ed il cofinanziamento di Cooperazione Reciproca della Cassa Rurale Alta Valsugana. Il progetto ha avuto inizio con delle mattinate di formazione sui temi del paesaggio, dell'architettura montana e pianificazione, con una specifica attenzione ai caratteri peculiari dell'area di studio, compresa nei comuni di Fierozzo/Vlarotz e Frassilongo/Garait. In queste giornate si sono alternati nelle attività formatori dell'associazione Humus e dell'ufficio urbanistica della Comunità di Valle, proponendo momenti di lezione e laboratori di confronto ed approfondimento. A questi sono seguite delle visite sul territorio per conoscere alcune esperienze locali e tecnologie costruttive legate all'uso del legno nel passato e nel presente. In una prima visita in Valle del Fersina le classi hanno incontrato gli artigiani Martino e Manuel Bort e conosciuto la tecnica della costruzione delle schintln, le

Carla Bortolotti



Progetto Architettura rurale in Valle del Fersina. Studenti al lavoro nel rilievo di un maso in loc. Kisereck, Fierozzo/Vlarotz, 2017 (Foto HumUs)

assicelle per la copertura dei tetti ottenute mediante la fenditura dei tronchi (le scàndole trentine), visitato il museo Filzerhof per poi spostarsi verso Kamauvrunt e prendere nota di alcuni esempi di valorizzazione del territorio quali l'area espositiva in località Spitz con sculture in legno, le cui specificità d'uso di questo materiale sono state poi approfondite con l'intervento dell'accompagnatrice di territorio Paola Barducci. Durante la seconda uscita in Valsugana gli studenti hanno visitato l'azienda Xlam Dolomiti e l'area espositiva di Arte Sella, due esempi di imprenditoria e valorizzazione territoriale legati all'uso legno.

A queste attività è poi seguito un laboratorio di progettazione nel quale la classe 4^A CAT ha potuto elaborare delle idee progettuali di riqualificazione riguardanti un gruppo di masi presso la località Kisereck (Fierozzo). Il progetto è partito con la visita all'area di studio ed il rilievo dei manufatti, per poi svilupparsi in un percorso nel quale ogni studente ha saputo dare una diversa interpretazione del contesto, con idee progettuali che si individuano nei temi del turismo, abitazione stagionale, ricreativo e di attività agricoltura ed allevamento. Accompagnati dall'architetto Margherita Valcanover e dalla geografa Carla Bortolotti ed altri formatori dell'associazione Humus, i ragazzi hanno seguito il percorso che li ha portati ad acquisire le competenze che hanno permesso di predisporre un'esposizione degli elaborati individuali, contenenti rilievi, progetti, relazioni, cartografie, immagini.

Per info: info@humus.earth



Progetto Architettura rurale in Valle del Fersina. Studenti in visita al maso/museo Filzerhof, Fierozzo/Vlarotz, 2017 (Foto HumUs)

DIARIO DEL CIBO

Venerdì 18 novembre

Oggi festa! Kròpfn della nonna Erna! I Kròpfn sono dei tortelloni molto grandi, ripieni di verdura e tanto tanto formaggio. Sopra a tutto ciò, non può mancare una bella spolverata di grana e una colata immensa di burro. È uno dei piatti tipici della tradizione Mòchena, insieme agli Stràboi, e quando arrivano in tavola è sempre un momento di grande allegria.

Prendo la forchetta. Comincio con l'assaggiare il bordo, l'angolino. Impugno la forchetta in modo che il suo lato poggi sul raviolo. Premo dolcemente. Mai venga l'idea di tagliare un Kròpfn con il coltello! Sacrilegio! Ripartire in piccoli bocconi tanta morbidezza e tanta bontà tagliando e segando con un arnese che potrebbe dividere il marmo: un insulto.

Infilzo ora il piccolo triangolino di pasta chiara. Metto in bocca.

L'impasto è a dir poco sublime, morbido e deciso allo stesso tempo. Nei ravioli comuni sarebbe da molti

giudicato "poco cotto" ma non nei kròpfn. Così si è sempre fatto e così sono buoni. Il sapore è quello di tanto grana e tanto burro: non c'è bisogno di descriverlo.

È il momento. Appoggio la forchetta sul centro del capolavoro Mòcheno, e con una pressione minima apro il sottile strato di pasta; la forchetta sprofonda in una spumosa pastella di colore verde, un verde molto chiaro; altro strato d'impasto, tagliato anche questo. In una frazione di secondo si sprigiona un profumo ineguagliabile di porro e ricotta affumicata, pungente e ampio allo stesso tempo, avvolgente, burro formaggi e verdure si accordano in un unico grandioso profumo.

Infilzo ora il bel boccone di prelibata pietanza. Metto in bocca.

Porro e verza dell'orto dei nonni; ricotta affumicata comprata in estate, quando La malga è ancora aperta, e poi messa sotto vuoto per L'evento; e inoltre un altro formaggio variabile, scelto apposta dal nonno, grande intenditore. Tutto questo si fonde in un sapore indescrivibile. Sono in imbarazzo, come dare un'idea della magnificenza di una simile pietanza senza sminuirne le caratteristiche? Impossibile.

Mangiare questo piatto mi fa tornare indietro di cin-

quant'anni. Lo so ne ho solo quattordici, ma sono talmente tante le storie legate ai kròpfn o ai canederli, nel bosco, l'inverno, oppure al ritorno dai campi, l'estate. È incredibile come un sapore possa far ritornare momenti e sensazioni mai neanche vissute. È stato bello riassaggiare i kròpfn.



De kròpfn (foto Walter Oss)



òlta kuntschòftn

Manuela Pruner

Collaboratrice del BKI

DON LODOVICO GOTTARDI PARROCO A FRASSILONGO FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ

"Ho il piacere di comunicarle che nel comizio dei 20 c.m.i. capifamiglia di Frassilongo a unanimità l'hanno scelto e presentato come loro curato. "Con queste parole l'Arcivescovo di Trento Celestino Endrici si rivolgeva il 29 dicembre del 1936 a Lodovico Gottardi che iniziava così il suo servizio a Frassilongo e a Roveda con una permanenza da record di ben cinquant'anni! Infatti, egli prese servizio nel febbraio del 1937 e rimase in Valle del Fersina a compiere il suo apostolato fino al 1987, pochi mesi prima della sua scomparsa che avvenne il 26 settembre del 1987 e di cui quest'anno ricorrono i trent'anni. Don Lodovico nacque il 27 ottobre 1908 a Spormaggiore da Angelo e Aurelia Franceschini. Venne ordinato sacerdote il primo aprile 1933 e fu cooperatore dapprima a Mezzocorona, poi a Malè e a Borgo Sacco fino al suo arrivo a Frassilongo come curato, poiché la parrocchia di Frassilongo fu istituita solo nel 1950. Dall'ottobre del 1966 fu anche parroco di Roveda, la cui sede era rimasta vacante. Anche don Lodovico fu uno dei personaggi che contribuirono a traghettare la Valle del Fersina attraverso un secolo eccezionalmente denso di cambiamenti, con le sue radici nella tradizione ma la necessità di adeguarsi alla modernità. E così don Lodovico fu il sacerdote che si

spostava a piedi, o a bordo della sua ISO, di maso in maso e saliva fino a Roveda quando necessario, anche prima di diventarne effettivamente parroco, e che si procurava le candele per l'illuminazione della chiesa. Ma fu anche il parroco che in età avanzata decise di fare la patente per raggiungere tutta la popolazione e le chiese delle due parrocchie affidategli e che si adoperò affinché anche a Frassilongo avvenisse l'allacciamento dell'energia elettrica. Il collegamento con la linea elettrica di Mala avvenne infatti il 28 ottobre del 1944 su interessamento di don Lodovico, con una richiesta a nome dei censiti di Frassilongo al comune di S.Orsola, al quale allora apparteneva anche la frazione di Frassilongo. Il curato, che fu poi parroco, si occupò anche delle rifiniture della chiesa nuova, fatta costruire e progettare da don Albino Laner nel 1908 ed i cui lavori proseguirono ad opera dei suoi successori. Don Lodovico si occupò in particolare di adornare la chiesa con alcuni arredi fra i quali un battistero in marmo e una cancellata in ferro negli anni 1939 e 1940. Ma l'opera più significativa per la quale si impegnò fu senz'altro il ciclo di affreschi commissionato al pittore viennese Antonio Sebastiano Fasal nel 1939. I 46 quadri raffiguranti la passione e la narrazione dei misteri della vita di Gesù e altre figure a soggetto eucaristico donano alla chiesa una luce calda e accogliente nei toni dell' arancione. Don Gottardi aveva preparato per il pittore dei precisi appunti disegnati e "da essi si può ricavare l'idea di quanto fosse entusiasta e creativa la fantasia del parroco di Frassilongo". Un'altra miglioria che don Lodovico apportò alla chiesa fu nel 1942 la gradinata d'accesso alla chiesa, accesso altrimenti poco agevole e potenzialmente pericoloso anche per la conservazione stessa dell'edificio. Per questo scrisse una supplica al podestà di S. Orsola e al commissario frazionale di Frassilongo, dato che non era possibile trovare i fondi per l'opera. Fece sistemare il pavimento del presbiterio e la copertura dei due gradini d'accesso all'altare (il resto del pavimento fu sistemato con una copertura in marmo nel 1989), e dotò la chiesa di organo e dell'impianto di riscaldamento. Ma oltre alla

òlta kuntschòftn



Don Lodovico Gottardi impartisce la prima Comunione a Cristina Oberosler e a Sergio Eccher, 1972. Dietro, assiste l'insegnante Rosa Giovannini. (Foto da mostra del 1996 "Frassilongo 100 anni", archivio BKI, fam. Domenico Eccher)

cura della chiesa il parroco si occupava soprattutto della cura delle anime, con severità ma anche con generosità e umiltà, cercando di dare una mano per quanto poteva ad una comunità allora molto svantaggia a e periferica, prestando fedele servizio ai sui parrocchiani fino all'ultimo. Nel cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio, nel Natale del 1983, ebbe l'occasione di festeggiare l'avvenuto restauro della chiesetta di Roveda, di cui fu uno dei promotori, assieme all'omonimo arcivescovo Alessandro Maria Gottardi. L'arcivescovo celebrò proprio qui la Messa di Natale dell'83, circondato

dalla popolazione e dalle autorità locali in festa. A don Lodovico quattro ragazze offrirono, a nome della popolazione riconoscente, una penna d'oro, perché "scrivesse tutti i nomi dei suoi fedeli dentro il suo cuore d'oro". Nel maggio del 1987, indebolito dall'avanzare dell'età e dalla malattia, si vide costretto, suo malgrado, a rinunciare alle sue parrocchie. Morì pochi mesi dopo a Mezzocorona, nel cui cimitero è deposta la sua salma. Chissà che passando di là, qualche parrocchiano non si fermi a ricordare con riconoscenza il servizio offerto alla comunità di Frassilonogo e Roveda da don Lodovico!

Fonti:

Don Massimo Alfio Martelli, La chiesa di S. Udalrico in Frassilongo nel I centenario 1908-2008, Bersntoler Kulturinstitut, 2008; Archivio parrocchiale di Frassilongo Vita Trentina, 4 ottobre 1987, pag. 14 Vita Trentina, 27 dicembre 1983, pag. 4 Pruner Udalrico, informatore

¹ Don Massimo Alfio Martelli, La chiesa di S. Udalrico in Frassilongo nel I centenario 1908-2008, Bersntoler Kulturinstitut, 2008, pag. 121

3 VER 1a, JOR 2017

Do unter sai' de toalnemmer ont de prais van drai konkursn ver a sproch van 2017. Der bando ver en jor 2018 ist offet ont de òrbetn sai' za gem o en Institut vour de 30 van merz 2018. Schau abia za tea' ont bos as praucht en de internetsaitn www.bersntol.it.

Konkurs Schrift 2017

Prosa

Prais Premio	Nu'm Nominativo	Titl	Pinkt Punt.
1. Goldveder	Barbara Laner	Der goldprunn	101
3. Kupferveder	Irma Zott	Der leist Banechto	88
di merito	Paola Petri Anderle	An schea'n entra'm	55

Poesia

Prais Premio	Nu'm Nominativo	Titl	Pinkt Punt.
1. Goldveder	Lucia Laner	De zait S lem Òlls Bersntoler!	92
3. Kupferveder	Cristina Moltrer	En diar	86
3. Kupferveder	Maria Zott	S kapitèllel Koskrittn	79
di merito	Marco Groff	S mentsch as steat glaim en an kronken!	69

Konkurs Filmer

Prais - Premio	Toalnemmer/en - Partecipante	Filmtitl - Titolo del film
Toalnemmer / di partecipazione	Beatrice Zott	Milch (=Latte)
Toalnemmer / di partecipazione	Barbara Toller	Der meisner va Palai (=il sagrestano di Palù)
Toalnemmer / di partecipazione	Sabrina Fuchs	S lem van hirt (=la vita del pastore)

Konkurs Schualer ont student

Titl / Titolo	Prais / Premio	Nu'm /nominativo	Schual / Scuola	
Schualer, Earsteschual / Scuola primaria				
Der Filzerhof	GOLDSCHUALER	Earsteschual va Vlarotz I ont II klasse	Classi I e II Scuola primaria	
En bòlt	GOLDSCHUALER	Daniel Oss	Classe V Scuola primaria	
An to van doin jor	SILBERSCHUALER	Earsteschual va Vlarotz V klasse	Classe V Scuola primaria	
Ber mòchen proat	KUPFERSCHUALER	Earsteschual va Vlarotz III ont IV klasse	Classi III e IV Scuola primaria	
Schualer, Zboateschual /	Scuola secondaria d	i primo grado		
Tònzn	SILBERSCHUALER	Eleonora Pintarelli	Classe II scuola s econdaria di I grado	
Studentn, vinz as 17 jor / Studenti fino a 17 anni				
Lem en bòlt ont "van bòlt"	GOLDSTUDENT	Ilaria Oss		
Student, va 18 as 28 jor / Studenti da 18 a 28 anni				
Lusern "a låntl aus vo dar zait"	GOLDSTUDENT	Sonia Oss		
De kirch van haile Ulrich en Garait	SILBERSTUDENT	Francesco Zanei		

KONKURS SCHRIFT 2017

Sezion Prosa

Barbara Laner, Goldveder

Der Goldprunn

A vòrt, vour vil vil zait as nea'met mear gadenken tuat, hinter de Kamaovrunt inn, bou as iaz hòt s lai' bòlt ont schotn, is gaben der schea'nest plòtz van gònz Óachlait.

Grea'na bisn voll va heib, groa'sa stelder, schea'na haisler, vil vicher ont nou mear lait, dòs is sèll as men hòt kinnt sechen. Ont de lait sai' gaben òlbe vroa, òlla sai'sa vrum gaben, de hom jo gamiast òrbetn, ober de sai'guat plim, pesser abia hait. Vavai, barter enk voursn? Vavai de sai' vroa gaben van sèll as de gahòt hom...finz a bail envir... En de seng zaitn hòt s gahòt hintn inn lai an prunn, der pauer van doi' prunn ist gaben a bòltmanndl, as hòt se gahoasn Plob, der hòt nicht pfourst van bòsser, òlla hom s a kinnt nemmen a'ne za zoln. Der hòt ibertschauk as de lait selltn nemmen lai s bòsser as de praucht hom ver sei' ont ver n vi, a'ne as kimmp koa's vortgavòrven, ont de lait hom jo tschauk abia de tea', de hom gabisst as s bòsser ist bichte ver n lem. S ist ganua as de galeik hom de zickl unter en prunn ont s bòsser hòt òmbiart za rinnen auser, en an moment de zick ist voll gaben ont s bòsser ist gaben asou guat as ninderst hast kinnt vinnen pessers.

Plob ist gaben a vrums böltmanndl as gearn klöfft höt pet ölla, gönz plob u'galeik, va sèll hom s es gahoasn asou, s hòt gahòt a spitzeges plobs hiatl,



Foto BKI.

ploba agler ont a blops sackl au gahenk en plob girtl van priachler. Ólla de lait hom gabellt bissn bos as der drinn hòt gahòt en sèll sackl, kinder ont groa'sa, òlta ont junga, òlla hom s en en pfourst gahòt almen a vòrt: "Plob, bos hòst semm drinn en sèll sackl?". Ont Plob òlbe en òlla hòt kein: "Sait vroa van bòsser as de gib enk, s sackl ist eppes as muas enk nèt u'gea'!", ont asou is gaben, de lait sai' gaben vroa, Plob hòt òlbe

iber en bòsser tschauk, ont òlls ist zan peistn gaben. An to an mònn ist gòngen pet n sai' zickl za belln nemmen bòsser abia òlbe, der ist noch gaben za glaimern se en prunn, benn as der hòt tsechen sèll as der nia hat tschellt sechen: Plob ist semm gaben vour en prunn pet n sackl en de hent, abia men der hat bòsser pfocht, ober bòsser ist koas auser kemmen. Der mònn hòt s se versteckt hinter an larch za lònn se nèt sechen ont za kinnen er sechen bos as bòltmanndl tuat, no a ker zait Plob hòt kein en prunn:

"No a jor as de gibst bòsser en de Óachlaiter òll to, de mai' zach va qold qib mer auser do!"

Ont benn as Plob hòt keing gahòt de doing beirter aus en prunn ist kemmen a zach va gold ont ist auser pfòlln en sackl van Plob.

S bòltmanndl hòt se umadumm tschauk, hòt bider au'gahengk s sackl en girtl ont ist bider pflouchen ka bòlt inn, der mònn ist plim ver a bail semm still finz as der ist gabiss gaben za sai' aloa', dòra ist er gòngen kann prunn, hòt er pfocht bòsser ont ist pahenn keing hoa'm gòngen za song en sai' baib bos as der hòt tsechen ont gaheart gahòt. Sai' baib ist gaben a ker a hoaches mentsh ont hòt schubet an groa'sn lust gahòt van gold:"Der gea' doi' nòcht zòmmen ont vochen auser s bòsser as der tantn prauchen en gònz lònt a gònzes jor, dòra hom ber biar aa de inger zach

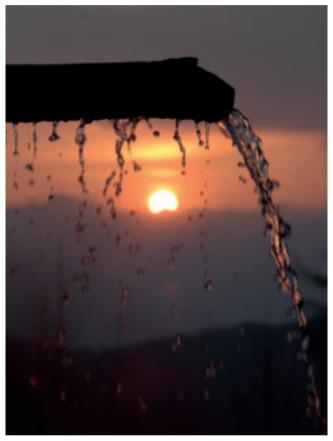


Foto Lorenzo Pintarelli, Vlarotz.

va gold! Der kemmen raicher as òlla, pesser as òlla, der mòchen sa òlla grea' va nait kemmen!". Asou de sèll glaich nòcht hom sa ganommen a zickl ver oa'n, sai'sa gòngen kan prunn ont hom pfocht bòsser ver a gònza nòcht, darbeil as oa's pfillt hòt s ònder hòt ausgalart s bòsser ka bòlt nider. Endarbeil as de zboa hom asou scheila gatun pet n bòsser, ist zua kemmen Plob, s òrm bòltmandl hòt se galeick

KONKURS SCHRIFT 2017

Sezion Prosa



Kamaovrunt, Oachlait (Foto BKI)

semm as an òst za schaung abaus, ober va loat za sechen asou tea' pet n bòsser, hòt er nicht keing, der hòt gamoat as de nemmen en a goldena zach ont dòra leing se se en a rua. De zboa hom gaòrbetn a gònza nòcht abia de nòrretn, de hom gamoat as, vour en to, bartn sa guat gaben za mòchen auser kemmen s bòsser van gònz jor ont schubet darno gor de zach, endarbeil hom sa gamiast vochen finz um a nai'na vria. Benn as ist de zait gaben as bòsser ist koa's

mear kemmen, der monn hot varstonnen as ist de rècht zait ver de zach, hot aukeing de beirter as der hot gaheart gahot van Plob:

"No a jor as de gibst bòsser en de Óachlaiter òll to, de mai' zach va gold gib mer auser do!" Ont takete! A schea'na ont a groasa zach va gold ist auserpfòlln en de hent van mònn. S hòt s n bea'ne pfallt as s de nider volln pea'da, s baib hòt n ganòmmen de zach va gold aus de hent, hòt molart de zickl ka bòlt nider ont pet groa'sa sprink is e gongen keing hoa'm. Van sèll to vort de zboa sai' nea'mer glaich gaben, pet n gèlt as de darbist hom va der zach va golt hom sa nea'mer gabellt òrbetn, der mònn hòt òmbiart za trinken ont s baib hòt nea'mer nanket de mistern en haus gatun, de hòt gahòt de moat òlbe no. De lait van lònt hom nea'mer gabisst bos nais ist, de hom òmbairt za voursn en no abia de gatun hom gahòt za kemmen raich òlls en a vòrt, ober sei' hom nicht spiut, s baib ist gaben mear volsch ober der monn a ker minder. A nòcht de mander van lònt hom en gamòcht trinken mear abia òlbe, finz as der nanket guat gaben ist za plaim za vuas ont giatla giatla hom sen en gamòcht spiun va bou as kemmen ist olls sell gelt. Va der sell nòcht vort hòt s nea'mer rua gahòt hintn inn: de lait sai' òll nòcht gòngen za vochen s bòsser as bar en ganua gaben a gònzes jor finz as der prunn, no de beirter as men hòt n gamiast ausong, hòt auserspim a goldena zach. A nòcht oa's, a nòcht s ònder varleist hom sa òmbiart za straitn ont za schlong se oa's pet n ònder, òlla hom sa gabellt zachen va golt ont sai' nia vroa ganua gaben, benn as de gahòt hom oa'na ver oa'n, hom sa gabellt schubet an òndra ont dòra nou oa'na, oa's hòt gabellt sai' pahenner bos s ònder ont nea'met hòt ganua gahòt.

Plob hòt proviart za leing sa o, za mòchen sa kopfen, "Lòt ganua! Der sait erger bos de vicher, der sait òlla aus va hirn!", ober sei' hom nanket galisnt, finz as a nòcht, ist er gaben loa'de ont runt zourne iber de seng za volln lait as der ist oar sprungen van òst, hòt se galeik vour en prunn ont hòt tschrin:"Iaz ganua! Der sait vroa gaben, der hòt gahòt òlls sèll as der

gabellt hòt, ont iaz being en gèlt tea'ter enk oa's en ònder de oarn oar vrèssn! Schamp enk! Bellt er golt? Ont golt baren enk gem!".

Benn as der hòt garift gahòt za song de doing beirter, der prunn hinter im ist kemmen gönz gönz va golt, bòsser ist koa's mear auser kemmen, der prunn bou as de hom òlbe ganommen gahòt òlla zòmmen s bòsser za lem ist kemmen gaben lai an schea'n prun va golt, schea'za schaung u ober va koa'nutz en nea'met. Van sèll to vort hintn inn is nea'mer mess gaben za vinnen an tropf bòsser, ver de lait is òlbe herter gaben lem semm, asou a toal sai' vort, a toal sai' semm plim ont semm storm va durst ont der goldprunn òlbe semm en glaich plòtz za gadenken en òlla abia umvanze as de gaben sai'. S hòt òmbiart za bòcksn der bòlt, de haiser sai' òlla zua pfòlln, ont òll vòrt as de lait vir sai' kan prunn, pet an groa'sn durst, hom sa kopft as bar pesser gaben vroa sai' pet n sèll as de gahòt hom ont nèt naide oa's pet n ònder asou bartn sa nèt gòngen za rivens asou tschlècht. Darno en sèll vort de lait hom en òlbe kein "Goldprunn" en sèll plòtz, ont asou hoas nou hait.

Vil jarder sai'vir darno, der prunn ist olbe semm bou der gaben ist, lai iaz boas nea'met bou as der ist mear, de eart ont der mias van bolt hom en gonz unter galuckt. Benn as der gea't hintn inn passt au! Men der secht eppes glenzn meicht s sai' a stickl prunn as auser vonzn tuat! Ont schauk olomerzn ka pa'm au! Plob meicht sai' semm as an ost za schaung oar, ober s ist nèt laicht, vavai no en sèll vort, benn as lait sicht, tuat se varsteicken.

KONKURS S&S 2017

Goldschualer

Daniel Oss, vinvte klasse va de Earsteschual

En bolt (Nel bosco, Im Wald)

En summer, benn as de schual garift ist, i ont der mai' nono gea' òll to om brise. En miar pfòllz mer vil suachen ont nou mear vinnen de brise ont de pfifferle. Benn as der mia sai', i ont der nono tea'n ens setzn en dru ont tea' marennen. Der nono kontart mer a bia as gaben ist benn as der er kloa' gaben ist.

Benn as de pin i kloa' gaben, sai' ber runt òrm gaben, gor de kinder hom gamiast òrbetn za hèlven zua en de familia. S mearest sai' ber gòngen en bòlt, der hòt ens gem vil dinger: brise, pfifferle, grantn, schbòrzber, himper, murm ont nèt va minder holz za bermen ens ont gahilz za decken de haiser. I gadenk mer as der sai' vort vria en zboa drai lait, der sai' iber de Luck gòngen, hinter de Panarotta ont sai' gòngen en de bisn va Varzurg, kan Prunn va de Galina, pet an korb ver oa'n. Der hom tschuacht ont tschuacht ont benn as der hom voll gahòt sai' ber gòngen asn Kis za verkaven sa. S mearest hom ber sa gem en de Siore as dert gaben sai' en ferie, ober vil vort hom s ens o'kaft gor de pauern van birt. Asn Kis

is gaben voll va lait en summer. S hòt gahòt gor a boteigl bou as der hom kaft s proat, s pest proat as i nia gèssn hòn!

Benn as der sai' umkeart, men der pfuntn hom, hom ber au'klaup protleng, a schört brise. Zobenz hom ber sa protn as de ring va der fornesèla pet drau a ker sòlz ont ... abia guat as de gaben sai'!

Benn as de hom s ens nèt o'kaft asn Kis, hom ber sa trong en Kaneitsch za verkaven ober s schea'nest ver mi ist gaben, benn as der hom sa kocht hoa'm. De mai' mama hòt sa kocht guat aus mos pet ram, plent ont solet darzua. Ont asou tea' ber nou hait aa, iaz lear i der abia as men tuat.

Brise pet ram

Sèll as men praucht:

- brise ont pfifferle,
- schmòlz za reastn sa,
- ram,
- sòlz.

Men tuat putzn schea' de brise ont de pfifferle. En an pfandl tuat men sa reastn pet a ker schmòlz. Benn as de sai' kocht, leig men drinn en ram (pesser menn s ist van sèll va kua) ont lòt men sia'n giatla giatla finz as ist schea' tscheffet. Men tuat s es èssn pet bòrma plent.





En bòlt muas men nèt auklaum van òlls vavai a toal sai' gifte, ober der mai' nono sog as der miasn sa sailòng ont nèt u'gea' nen. Benn as der sai' en bòlt der nono tuat giatla klòffen, vavai der bill nèt derschrecken de vicher as semm lem.

Brisl, brisl, as de pist en bôlt
menn de vinn de, trog i de vort
Unter en mias tuast auser kuckn,
i nimm de au ont tua de putzn
de giftegen en mai' zea'rl gea' nèt abaus
s tuat sa nèt èssn nanket de maus.
Brisl, brisl,
benn as de vinn de hear i me a groases mandl
ont abia guat as de pist en pfandl!



Brise pet ram (foto Daniel Oss)

TOVL

Ausstell en Ravascletto Mostra a Ravascletto

En de kirch va s. Spirito va Ravascletto, en de provinz va Udine, bart se hòltn va de 17 van schantònderer vinz as de 7 van genner van 2018 an ausstell as en Bersntol. En de sèll gamoa', abia en a groases toal van Friaul, hòt s vriarer vil ausganodreta lait gahòp, bavai ver noat hom se hòlt vort va de sai' hoa'met gea' gamiast. Asou de Pro Loco va semm, pet an iniziatif as leikt en zentrum de presepi van a groases toal va de region, bart zoang de ausstell as de krumer. Ver za gem bèrt en de gepurt van Christkindl, bart sai' ver en earste vòrt ausstellt s Christkindl va bòcks as hòt mear as zboahundert jor va de kirch van haile Felise va Nola va Vlarotz.

A Ravascletto, in provincia di Udine, la Pro Loco vuole ricordare ogni anno le storie di emigrazione che hanno coinvolto tante comunità alpine. Quest'anno sarà protagonista la Valle dei Mòcheni con la mostra sui Krumer che sarà visitabile dal 17 dicembre al 7 gennaio 2018 all'interno della Chiesa di s. Spirito. In contemporanea, sarà esposta per la prima volta al pubblico anche una piccola opera d'arte appartenente alla Chiesa di s. Felice da Nola di Fierozzo: un Bambin Gesù in cera di più di due secoli fa.

Konkursn 3 x 1

Ber hèlven denken as de òrbetn ver de 3 konkursn ver a sproch, Schualer ont student, Filmer ont Schrift, miasn ogem kemmen vour de

30 van merz 2018

en Kulturinstitut en Palai.

Der verregl könnt men vinnen en de internetsaitn van Kulturinstitut unter www.bersntol.it ont ver an iata informazion könnt men u'riaven en numer van Institut 0461 550073.

òndra konkursn

Òll jor kemmen araus mearer konkursn as u'nemmen òrbetn tschrim en sprochen as nèt sai' lai de sèlln mearer praucht. Asou, benn s oa's enteressiart ist, kònn s schraim an tèkst as bersntolerisch aa ont toalnemmen en de doin konkursn.

De pakònntestn, bavai da sai' schoa' va mearer jarder ont de kemmen araus en doi stuck van Alpn, sai' der prais Mario Rigoni Stern, info en www.asiago.it, ont der prais Confini-Grenzen, info www.confini-grenzen.com.

25 jor zòmm za singen

Abia òll jor, haier aa der coro "Cantiamo con gioia" va Vlarotz tuat enk òlla innlònen en Bainechtnkonzert as bart sai' en eirta **as de 26 van schantònderer um òchta zobenz** en de kirch va Vlarotz.

S bart sai' an ausònders mol bavai der coro bart vaiern de vinfontzboa'sk jor va lem.

En konzert barn toalnemmen aa der coro "CASTEL PERGINE" va Persn ont der coro "S. BIAGIO" va Albian. Ber bòrtn enk en vill za vaiern zòmm pet ins der doi bichtege geburtsto ont, pet vrait, tea' ber enk bintschn òlls s peiste ver de doin vaierta va Bainechtn ont ver en jor 2018 as pòl bart u'vòngen! An gruas va hèrz!

Coro "Cantiamo con gioia" Vlarotz

Minority SafePack

www.minority-safepack.eu

An milion unterschriftn ver òlla de sprochen en Europa

Un milione di firme per la diversità in Europa Eine Million Unterschriften für die Vielfalt Europas

De Fuen hòt envir trong an iniziatif as vour hòt za zbingen de Europeische Kommission za unternemmen eppas ver za unterstitzn de sprochminderhaitn en gònz Europa. S miasn ver dòs auganommen kemmen durch internet mear as an milion unterschriftn en mindestn 7 stòttn va de EU. Benn as se auganommen kemmen sai', mias an iatn stòtt kontrolliarn as de bol stimmen ont bor sai' ont dòra de iniziatif geat envir ont de Kommission mias eppas en de doi richtung tea'.

Men hèlft denkn as as de gònze bèlt bichte ist as s hòt mearer sòchen ont mearer sprochen, bavai sistn de gònze bèlt kimmp ermer.

De informationen en de internet sait sai' as balsch aa: bòrt nèt, unterschraib du aa (vour de 3 van oberel van 2018)!

L'iniziativa, promossa dalla www.fuen.org, è rivolta a tutti i cittadini europei che hanno a cuore la diversità linguistica. Dal punto di vista politico, si tratta di una iniziativa dei cittadini che, a fronte di almeno un milione di firme raccolte in almeno 7 paesi dell'Unione, impegna la Commissione ad elaborare una proposta

legislativa in materia.

Si chiede all'UE di migliorare la protezione delle persone appartenenti a minoranze nazionali e linguistiche e di rafforzare la diversità culturale e linguistica in seno all'Unione attraverso l'adozione di un insieme di atti giuridici per migliorare la protezione delle persone appartenenti a minoranze nazionali e linguistiche. Negli atti devono essere previste iniziative politiche in materia di lingue regionali e minoritarie, d'istruzione e di cultura, di politica regionale, di partecipazione, d'uguaglianza, di contenuti audiovisivi e di altri contenuti mediatici, nonché di sostegno regionale (statale).

Sottoscrivi anche tu questa iniziativa (entro il 3 aprile 2018)!

Diese Bürgerinitiative fordert die EU auf, den Schutz für Angehörige nationaler Minderheiten und Sprachminderheiten zu verbessern sowie die kulturelle und sprachliche Vielfalt in der Union zu stärken. Durch diese Initiative der www.fuen.org, wird die EU aufgefordert, eine Reihe von Rechtsakten zu verabschieden, um den Schutz für Angehörige nationaler und sprachlicher Minderheiten zu verbessern sowie die kulturelle und sprachliche Vielfalt in der Union zu stärken. Diese umfassen politische Maßnahmen in den Bereichen Regional- und Minderheitensprachen, Bildung und Kultur, Regionalpolitik, Partizipation, Gleichheit, audiovisuelle Mediendienste und andere mediale Inhalte sowie regionale (staatliche) Förderungen.

Unterstützen Sie diese Initiative (Frist: 3.4.2018)!

POST

Care/i lettrici e lettori,
questa pagina è riservata a voi.
Inviateci una foto, un ritratto,
un commento e ci daremo cura
di pubblicarlo sul prossimo
numero di Lem.
Ricordate anche di allegare alcune
righe per spiegare di cosa si tratta,
così tutti potranno leggere meglio!
Gli abbonati di Lem sono
quasi duemila, e i lettori
forse ancora di più!

L'indirizzo: kultur@kib.it oppure BKI Jorgar 67 I - 38050 Palu' del Fersina/Palai en Bersntol (TN)

Liaba leseren ont leser, de doi sait ist ver enkòndra.
Schickt ens a pild, an retratt, a notazion ber schaung za leing en drau en ònder nummer van Lem. Leik en derzua a por beirter za song bos as ist aa, asou kennen se s òlla pesser lesen!
De abboniartn en Lem sai' laischiar zboatausnt ont de leser velaicht nou mear!

De adrèss: kultur@kib.it oder BKI Jorgar 67 I - 38050 Palu' del Fersina/Palai en Bersntol (TN)



Vil leser ont bibliotekn schraim ens ont sai' vroa za kriang de doi zaitschrift. Vil lait hom ens gem ont trong oder schicken ens foto va de sai' familia oder va de lòntschòft van Tol. Ber kennen sa nèt òlla schubet prauchen ont as en Lem leing, ober ber varhoasen as ber sa obeleing ont hòltn abia benn sa va de groas familia van Bersntoler baratn. Do leig ber bider an ettlena letrattn aus en inser Pilderarchif. De earstn tritt van "Baleto" va Palai. Do sai' ber ka Schandurschl en de "Settimana mòchena" as se gahòltn hòt en leistagst van 1970. De foto sai' van Roberto Gerola.

De Sandra Roner hòt ens tschickt a poesia ver de Stela va Vlarotz.

LA STELA

(Ai cantori dela Stela de Fieroz)

Gira gira la Stela de oro coi colori de l'arcobaleno dopo na piòza d'istà

Grandi e picioi col fret o co'la nef i la porta en ogni cà cantando el To arivo SIGNORE, con speranza e umiltà.



